

Dai pranoterapeuti agli enologi, la carica delle nuove professioni

► Con la legge approvata riconoscimento per 40 associazioni mentre altre 200 si preparano. Protestano gli Ordini tradizionali

IL CASO

ROMA Sono un esercito di quasi tre milioni di persone. Lavorano come amministratori di condominio, bibliotecari, restauratori, cuochi ma anche come musicoterapeuti, pranoterapeuti, kinesiologi, enologi, grafologi, osteopati, nutrizionisti, gemmologi. E in tanti, tanti altri campi. Nei prossimi mesi molti di loro potranno fregiarsi di un attestato dal quale risulterà l'appartenenza ad un'associazione, insomma qualificarsi come professionisti doc. Non saranno come gli iscritti ad un Ordine, ma in qualche modo avranno comunque la possibilità di distinguersi da chi fa lo stesso lavoro al di fuori di una struttura associativa. La legge che dopo vent'anni di discussioni e polemiche ha dato una forma di riconoscimento alle professioni non regolamentate ha suscitato reazioni discordi: soddisfatte dal mondo delle associazioni già esistenti, guardinghe o apertamente critiche da parte degli Ordini, che temono l'invasione dei propri territori. Mentre i liberisti a tutto tondo si domandano se era proprio necessario seguire la strada di un riconoscimento giuridico che rischia di prefigurare una sorta di intermediazione statale (o peggio politi-

ca) su queste attività.

CONSENSO TRASVERSALE

Quel che è certo è che il Parlamento ha approvato la norma in questione a grande maggioranza, con il parere favorevole praticamente di tutti i partiti. Anzi: il provvedimento è stato uno degli ultimi atti della Camera dei Deputati prima del suo scioglimento, più o meno negli stessi giorni in cui il Senato votava, con uguale consenso trasversale, una riforma della professione forense che secondo l'Antitrust fa alcuni sostanziali passi indietro sul terreno della concorrenza, a partire dal ripristino di fatto delle vec-

chie tariffe.

Nel caso delle professioni non organizzate in Ordini, i paletti sono naturalmente molto meno rigidi; anzi almeno sulla carta ce ne sono pochi. Le associazioni professionali che si costituiranno non avranno infatti vincolo di rappresentanza esclusiva, e l'attestato di appartenenza non potrà essere un requisito per l'esercizio dell'attività: chi vuole potrà continuare a svolgerla anche senza possederlo. Le associazioni potranno però vigilare sulla

condotta professionale degli associati ed eventualmente anche irrogare sanzioni. Potranno inol-

tre svolgere attività di formazione.

IL PANORAMA ATTUALE

Le realtà attualmente censite sono almeno 242 delle quali una quarantina sono già pronte a organizzarsi nelle forme previste dalla legge. Il panorama delle attività è il più vario: ce ne sono alcune davvero particolari, relative ad ambiti professionali finora molto informali; ma ce ne sono altre che confinano con il campo di azione di Ordine esistenti: è il caso ad esempio dei tributaristi, guardati con diffidenza dai dottori commercialisti, il cui Consiglio nazionale ha protestato in nome del principio secondo cui l'esercizio della professione deve passare per un Ordine vero e proprio. Mentre il presidente degli psicologi italiani ha chiamato in causa il diritto alla salute dei cittadini, che sarebbe messo in pericolo da altre forme di consulenza cui la legge dà ora la possibilità di costituirsi in associazione (come ad esempio la musicoterapia o il counseling). È vero che la legge è attenta ad escludere le attività già sottoposte a disciplina ordinistica o riservate alle professioni sanitarie esistenti. Ma il timore di chi vive nel recinto degli Ordini è che i confini si rivelino labili.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA